

START UP IL SOCIALE NEL DNA

# Link@ut aiuta le imprese ad accogliere le persone con autismo

Offre alle aziende formazione per consentire di saper fornire al cliente accoglienza consapevole  
«Così si qualificano ancora di più sul mercato»



La startup Link@ut è nata nel 2017. Si avvale di un Comitato scientifico costituito da medici



Enrico Maria Fantaguzzi e Matteo Venturi alle sue spalle

**RIMINI**  
**NICOLA STRAZZACAPA**

Non una semplice donazione che troppo spesso si trasforma in una sorta di "pulirsi la coscienza" e "lavarsi le mani", ma uno strumento per far entrare nel Dna delle aziende i concetti dell'accoglienza consapevole. Questo il cambio di marcia e di rotta nel mondo dell'autismo compiuto dal riminese 57enne Enrico Maria Fantaguzzi e dal 24enne torinese Matteo Venturi, i due "papà" di Link@ut, startup innovativa a vocazione sociale con cui hanno vinto il secondo premio al concorso Nuove Idee Nuove Imprese 2018.

Enrico papà lo è anche di un ragazzo di 23 anni fra le 600.000

persone con autismo in Italia ed è quindi una delle 6 milioni di persone coinvolte direttamente a livello familiare. Ha toccato con mano tutte le difficoltà ed è stato questo a portarlo a reinventarsi completamente in ambito lavorativo a 55 anni suonati.

**Partiamo da principio, come prende vita Link@ut?**

«Nasce fondamentalmente da un'esperienza personale: ho un figlio con autismo e ben presto mi sono reso conto che la difficoltà principale è data dal come riuscire a far impattare la società con i nostri ragazzi. Nel 2004 ho fondato un'associazione di genitori, l'ho presieduta per 11 anni e in questo periodo mi è diventato chiaro che era necessario un approccio diverso nel far incontrare le due parti, le famiglie e appunto la società. Ho capito che con il volontariato nei ritagli di tempo non si può andare lontano e nel 2017 ho fatto il grande salto, ho deciso di far diventare la mia opera un lavoro: mi sono licenziato da direttore commerciale di un'azienda importante e insieme a due "pazzi" come me quali Matteo e Alex Gasperoni ho dato vita a Link@ut, nome che vuole trasmettere l'idea di un collegamento con l'autismo: link+@ut con la A o la chiocciola...».

**Come si articola la vostra attività?**

«In due direzioni. Creando in primis un network nazionale di im-

a gestire la diversità e affiancandogli una community on line dedicata alle famiglie di persone affette da autismo. Siamo cioè passati dal chiedere un contributo al proporre uno strumento di marketing per aziende: strumento che permette di qualificarle ancor più sul mercato. Quando una ditta fa una donazione, acquista magari un macchinario per un ospedale, i dipendenti vengono al massimo informati con una mail e la cosa finisce lì: noi invece formiamo tutto il personale e lo facciamo diventare parte di un nuovo approccio collettivo. Le aziende acquisiscono un approccio nuovo che gli entra nel Dna e vanno a far parte del sistema di Link@ut point».

**Entriamo un po' nel merito: di cosa si tratta?**

«Sono i nostri punti vendita, quelli già formati e dotati di un set di cartelli informativi che vanno a coinvolgere non solo i dipendenti ma l'intera clientela per renderla tutta partecipe. In ciascuno di essi le persone con autismo troveranno personale formato all'accoglienza consapevole facilmente identificabile dalla spilla con lo smile blu; servizi esclusivi quali protocolli di accoglienza dedicati e precedenza nelle code; un set di pannelli informativi, che permettono a tutti i clienti di apprendere i concetti di base dell'accoglienza consapevole preparandoli a un possibile incontro con una persona con autismo e la sua fami-

**Come avviene la formazione?**

«Abbiamo messo a punto un protocollo rivolto allo staff di tutte le attività a contatto con il pubblico: supermercati, parrucchieri, ristoranti studi odontoiatrici, negozi di ottica... Abbiamo cioè dato la precedenza a quelle attività più difficili da approcciare, ma importanti per la salute e la vita di tutti i giorni. È un pacchetto di otto ore di formazione: tre a cura del nostro Comitato Scientifico costituito da professionisti dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma (il dottor Stefano Vicari) e del Dipartimento di Psichiatria dell'Università di Pisa (dottoressa Viviana Dall'Osso) che inviano loro addetti; tre curate personalmente da noi sull'accoglienza consapevole (come approcciarsi con le famiglie e i loro cari con autismo e quando si sentono accolti) e le ultime due esperienziali, fatte cioè con l'ausilio di persone con autismo che si recano direttamente in loco per dare un impatto diretto e mettere in pratica la teoria. Persone che vengono remunerate come formatori. Alle aziende forniamo poi un numero di telefono al quale possono contattarci in caso di bisogno immediato e di difficoltà magari nell'accoglienza».

**Da quanto la startup è attiva e quanti esercizi avete già messo insieme?**

«A oggi abbiamo 42 attività che hanno aderito in tutta Italia (al momento tocchiamo 4 regioni, oltre alla nostra Veneto, Toscana e Lazio) e l'obiettivo è coprire

tutte) e ce ne sono altre 11 che entreranno nel sistema a brevisimo. Fra queste Gran Vision, multinazionale dell'ottica per cui partiremo dagli 11 negozi di Bologna e passeremo quindi a quelli di tutta la Regione».

**Chiudiamo con la community on line e la parte social.**

«Attraverso web marketing informiamo le famiglie delle strutture già formate in cui le persone possono andare tranquillamente e di tutte le nostre attività. Con il contributo ottenuto da Nuove Idee Nuove Imprese stiamo infine progettando una App attraverso cui mettere in contatti educatori specializzati e famiglie e dar vita a una sorta di matching fra domanda e offerta».

«Ho presieduto un'associazione di genitori per 11 anni e in questo periodo mi è diventato chiaro che era necessario un approccio diverso»

«Ho capito che con il volontariato nei ritagli di tempo non si può andare lontano e nel 2017 ho fatto il

«Un protocollo rivolto a tutte le attività a contatto con il pubblico: supermercati, parrucchieri, ristoranti, negozi»

«A oggi abbiamo 42 attività che hanno aderito in tutta Italia, tocchiamo 4 regioni, oltre alla nostra Veneto, Toscana e Lazio»